

mente gli stipendi. La legge non poteva intendere che col l'impiego si cessasse il danno recato al proprio stipendio, dal momento ch'ella stabiliva alcune categorie d'impiegati, i quali non ne toccano punto.

Nè questa è lieve cosa; imperocchè non è leggiera cosa mettere pur per un istante in dubbio il diritto dei cittadini. È un'offesa che si fa al loro diritto quella di volere sanare un male che essi non hanno, di voler concedere come favore quello che è di loro proprietà, di negare in generale la facoltà di essere eletti, mentre in particolare mai non l'hanno perduta; e non fa mestieri che si paia generosi di quella con loro.

Se adunque l'eccezione è posta a questo fine, che dovesse correggere il difetto che era fatto dallo stipendio; se non si può dire che l'impiego avesse a scongiurare soltanto i gravi effetti del suo stipendio, bisogna allora riconoscere che la legge intendeva che, quando un impiegato era in una di quelle categorie, per un tal fatto solo dovesse essere ammesso a sedere in Parlamento.

Evidentemente i due uffici non sono pari d'importanza; e hassi a dire molto più grave quello a cui è aggiunta la eleggibilità. In effetto poi come si potrà riconoscergli questo maggiore momento, se esso debba soccombere al minore, se chi ne è investito resti in quelle medesime condizioni nelle quali si troverebbe se non l'avesse conseguito giammai? Tra una prescrizione la quale rispetta il diritto del cittadino e dell'elettore, e un'altra la quale lo limita e lo restringe, conviene attenersi a quella prima.

La legge elettorale parte da questo principio: riconosce essa e regola questo diritto, che certo è il maggiore e il più nobile di ogni altro. Questo debbe perciò essere il criterio secondo il quale vuole essere applicata.

Perciò, o signori, bisogna andare a rilento a menomare questo diritto; ed è necessaria una chiara e precisa prescrizione della legge per concludere contro di quello. Chiare debbono essere le parole colle quali si proibisce, e tanto più chiare, quanto maggiore è la dignità dell'oggetto di quella proibizione.

Or nulla di questo abbiamo; e la legge in ogni caso oscura è dichiarata dalla interpretazione della passata Legislatura; la quale, se non possa avere valore giuridico nel determinare il vostro giudizio, debbe pure alquanto potere sulla sentenza che voi pronuncierete come giurati. Possiamo ignorare noi i precedenti della Camera, e negare loro ogni forza? Alcuni degli uomini che, come il Giuliani, troveranno combattuta la sua elezione; alcuni colleghi elettorali, che li onorarono dei loro suffragi e della loro fiducia, così operarono, perchè sapevano che mal giova alle rappresentanze nazionali interrompere ad ogni tratto le loro tradizioni, e mutare nei casi medesimi la loro sentenza. Libere certamente sono desse, ma molto debbono essere studiose di serbare e di accrescere la riputazione della costanza nei loro giudicati.

Per queste e simili considerazioni la grande maggioranza dell'ufficio conchiuse, e io ho l'onore di proporvi la conferma del cavaliere ingegnere Giuliani a deputato del collegio di Pontremoli.

**D'ONDES-REGGIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**D'ONDES-REGGIO.** Signori, mi studierò d'essere breve dopo una tanto lunga e ben aggiustata relazione.

Pure, innanzi tutto, ho bisogno di dichiarare che non conosco ancora il nome della persona che è stata eletta, anzi quasi nulla ho inteso di ciò che fu esposto dal relatore.

Dal poco che ho potuto raccogliere, mi pare che si tratti

di un individuo che ha due impieghi, dei quali, secondo la legge, uno toglie, e l'altro no, la capacità di essere eletto a deputato; e si vuole sostenere che basta avere un impiego, il quale attribuisca la capacità di essere deputato, perchè anche avendo un altro impiego che tolga la capacità, la capacità che va annessa al primo sani l'incapacità derivante dal secondo.

Non so, o signori, se ho colto nel segno; vi prego di correggermi.

*Voci.* Sì! sì! È così.

**D'ONDES-REGGIO.** Allora continuo.

Signori, tutti abbiamo, come cittadini, la capacità di essere deputati: quando poi si ha un impiego il quale non intacca questa capacità, niente abbiamo di più di quello che avevamo; restiamo colla nostra capacità politica, e, come gl'Inglese si piacciono di dire, trattando dei diritti costituzionali, abbiamo questi diritti nostri naturali o politici. Un cotale impiego dunque, se non ci colpisce d'incapacità, pur nulla aggiunge alla nostra capacità, restiamo nella nostra primitiva condizione naturale.

Come volete dunque, o signori, che vi sia un impiego che abbia una virtù intrinseca di rendere capace di essere eletto colui che per un altro impiego è colpito d'incapacità? Io veramente non so capirlo.

Aggiungo che anche gl'impieghi, i quali non colpiscono di incapacità, ond'essere deputato, pur nondimeno, eccetto alcuni supremi, portano con sé un certo intacco, ed è che, quando si supera un certo numero da costoro, debbono tutti andar a sorte; ondechè tra questi vi sono quelli che, quantunque avessero un impiego che di regola generale non porta incapacità, pur nondimeno possono essere privati dell'alto onore e dell'ufficio solenne di sedere in questa Camera rappresentanti della nazione.

Come dunque si vuole che per quest'impiego, che anche porta tale intacco, vada a sanarsi una incapacità apertissima stabilita per un altro impiego dalla legge? E vi aggiungo, o signori, che ciò non solamente è una accondiscendenza verso alcuno che sia incapace senza nocimento altrui, ma appunto nuoce a tutti gli altri, perchè un cotale avendo un impiego, per cui è capace di essere deputato, uguale ad altri, se un dato numero di essi è oltrepassato, secondo la legge va a sorte cogli altri, e quindi costoro che hanno impiego per cui sono capaci, impiego indipendente dal Governo, possono essere esclusi da un tale che riunisce in sé un impiego che lo rende incapace, e lo tiene dipendente dal Governo. Io medesimo che sono professore di università, lo dico io pria forse di dirlo altri, come molti sanno, ma se alcuno l'ignori, lo sappia pure, che non ho altro impiego, che certamente sono indipendentissimo dal Governo, posso essere a sorte escluso da un altro professore, il quale riunisca in sé un altro impiego, per cui è colpito d'incapacità, per cui è affatto dipendente dal Governo.

Signori, alla argomentazione logica e stretta che ho fatta io non ho altro da aggiungere, se non di pregare la Camera ad attenersi in questa faccenda alla giustizia, come non dubito che voglia sempre fare, e come è nostro dovere.

Se noi dalla giustizia ci scostiamo, saremo senza alcuna guida sicura, allora andremo da errore in errore, e falliremo al nostro solenne ufficio.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bertolami ha facoltà di parlare.

**BERTOLAMI.** L'oratore che mi ha preceduto, o signori, ha allegato alla Camera una ragione la quale potrebbe essergli personale. Io non ho nulla a ridire su questo; ma io, o signori, che non ho alcuna ragione personale, parlerò anche con maggior sicurezza sul proposito.